

# Cronaca di Lamezia

Corso Nicotera 215, - Cap 88046  
Tel. e Fax 0968.448193 - 0968.400196  
cronacalamezia@gazzettadelsud.it

**La ricerca concreta si fa pure all'ospedale**  
Oggi all'ospedale presentazione di una ricerca del Centro di neurogenetica guidato da Amalia Bruni

**INTIMIDAZIONI** Dopo il terzo attentato a don Panizza riunito in procura il Comitato di sicurezza presieduto da Reppucci che punta l'indice

## Il prefetto: questa è una città omertosa

Oggi pomeriggio alla coop arriva Camusso, il sottosegretario De Stefano annuncia un incontro

Vincenzo Leonetti

Riunito ad horas il Comitato provinciale di sicurezza per tenere sotto sorveglianza stretta don Giacomo Panizza e la cooperativa "Progetto Sud" vittime di tre attentati in cinque mesi. Oggi pomeriggio arriva alla coop Susanna Camusso leader della Cgil sicuramente non per parlare della riforma dell'articolo 18. Presto sarà in città Carlo De Stefano sottosegretario all'Interno sollecitato dall'onorevole Pino Galati.

C'è un rinnovato interesse intorno ai disabili ed agli immigrati assistiti dalle cooperative sociali gestite dal sacerdote bresciano. E non solo perché ieri il Corriere della Sera ha aperto le pagine di cronaca, e "Famiglia Cristiana" ha dedicato una copertina al prete antimafia. L'interesse probabilmente nasce da un giro grosso di lavori e appalti che da anni viene gestito dalle creature dell'arcipelago "Progetto Sud", una trentina di soggetti che danno posti a circa 150 persone. Con copiosi investimenti pubblici per servizi innegabilmente utili a chi è più svantaggiato.

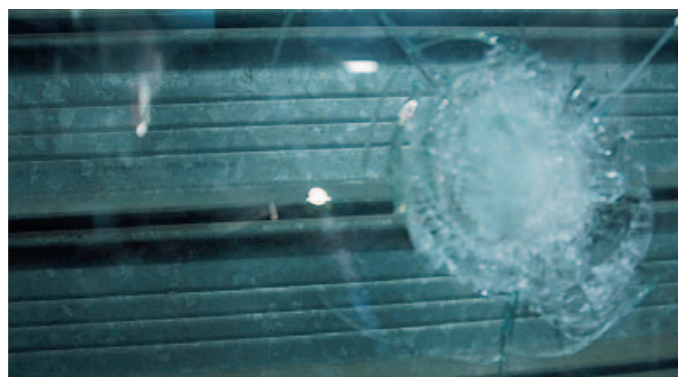
Può darsi che la 'ndrangheta voglia mettere le mani su tutto questo, cercare d'infiltrarsi in modo subdolo come solo un'organizzazione criminale riesce a fare. Molto spesso con successo. Chi avrebbe detto ai Torcasio quando una ventina d'anni fa costruirono il palazzotto a tre piani nel loro regno di Capizzaglie che subito dopo la confisca sarebbe diventato il centro di un grosso giro d'affari perfettamente legale?

Adesso il clan è alla deriva, i Torcasio sono ridotti al lumicino: molti ammazzati e tanti in galera. Ed il dito degli inquirenti non sembra sia puntato esclusivamente su di loro. Dopo il vertice di ieri mattina nella procura lamezina tutti sono usciti con una parola d'ordine: «S'indaga non tralasciando nessuna pista». L'hanno detto il procuratore Salvatore Vitello che ha ospitato la riunione nel suo ufficio in tribunale, e l'hanno ripetuto il prefetto Antonio Reppucci e il procuratore antimafia di Catanzaro Antonio Lombardo.

Solo un aspetto è certo: non si



Lombardo, Reppucci, Vitello, Tatta e Borelli alla riunione in procura ieri mattina



L'attentato di Pasquetta alla comunità "Progetto Sud"

tratta di attentati improvvisati. Quello del 25 dicembre col grosso petardo davanti all'ingresso della coop poteva sembrare anche una gazzata, così come l'attentato vandalico nella vicina scuola "Gatti" di Capizzaglie, ma il 26 febbraio e la notte tra Pasqua e Pasquetta chi ha sparato sapeva benissimo cosa faceva.

Domenica 26 febbraio qualcuno ha sparato con una carabina di precisione centrando una finestra del primo piano, un appartamento abitato da nove minorenni disperati arrivati dal cuore dell'Africa tutti soli. Le indagini finora hanno rivelato che a sparare è stato un tiratore professionista, e che il colpo è stato esplosivo dall'alto di un'abitazione cir-

costante, sempre nel regno dei Torcasio.

I due colpi di pistola a Pasquetta sono stati sparati da un revolver di grosso calibro, può darsi una 44 Magnum, perché i buchi sulla saracinesca e sul vetro retrostante sono evidenti e non sono stati trovati bossoli sul marciapiede. S'è sparato ad altezza d'uomo.

In tutti e tre i casi nessuno ha visto né sentito niente a Capizzaglie. «Lamezia Terme è una città omertosa», afferma il prefetto Reppucci, «si fanno marce contro marce, ma nessuno poi parla. Nessuno denuncia di pagare il pizzo. A noi i commercianti dicono che non pagano il pizzo, di conseguenza devo pensare che a

Lamezia il pizzo non esiste. Allora cosa si pretende dallo Stato?».

Aggiunge che magistratura e forze dell'ordine «stanno facendo degli sforzi enormi nella lotta alla criminalità», ma continua a mancare «il risveglio della società civile», lanciando un appello ai commercianti: «Aiutateci ad aiutarvi, anche in forma anonima, non vogliamo certamente eroi. Ma con le vostre indicazioni dobbiamo costruire una barriera sociale contro appetiti e mire malavitose».

Un altro prefetto, Carlo De Stefano, ora sottosegretario all'Interno ha assicurato a Galati che si metterà subito in contatto con Reppucci per decidere le misure da adottare. Ed ha garantito

la sua disponibilità a venire a breve in città «per aprire un confronto con tutte le componenti istituzionali e cercare d'intervenire tempestivamente per fronteggiare in maniera decisa la piaga criminale». Anche il Comune ha detto sì.

«La visita del sottosegretario è necessaria», sostiene il deputato, «per mettere in atto misure concrete e determinate da parte del governo per osteggiare la criminalità organizzata. Tutto questo deve avvenire in perfetta sinergia tra tutte le componenti istituzionali interessate per fare fronte comune e debellare un fenomeno che affligge il nostro territorio. Occorrono fatti, il tempo delle parole è finito».

**Pioggia di attestati di solidarietà**

## Si sta sottovalutando quanto sta avvenendo

«Il coraggio di don Giacomo nella sua azione contro la criminalità, mette a rischio la sua stessa persona e la sicurezza di chi gli sta accanto. Chiediamo alla ministro degli Interni di valutare ogni decisione e ogni azione a difesa del sacerdote di Lamezia». Lo afferma il deputato del Pd, Franco Laratta, che aggiunge: «Dopo l'ennesimo attentato di queste ultime ore alla vita del sacerdote lamezino, dopo le tante aggressioni e danneggiamenti alla strutture e alle sedi delle associazioni che fanno capo a don Giacomo Panizza, è necessario e urgente che lo Stato difenda e protegga il coraggioso prete impegnato in tante attività sociali e civili in difesa delle persone deboli, degli immigrati, degli emarginati».

Sulle intimidazioni a don Panizza interviene anche il deputato dell'Udc Roberto Occhiuto che afferma: «Il settimanale "Famiglia Cristiana" si lamenta che non ci sia neanche un tweet per don Giacomo Panizza e ha ragione: c'è una pericolosa sottovalutazione di ciò che sta succedendo a Lamezia. Non è tollerabile che, nell'indifferenza generale, la 'ndrangheta continui nella sua sequenza di intimidazioni all'associazione del coraggioso prete calabrese, colpevole di aver utilizzato un bene confiscato alle 'ndrine».

«La Commissione Antimafia - aggiunge - che oggi andrà a Monasterace, per testimoniare l'attenzione delle Istituzioni al sindaco Lanzetta e agli altri amministratori calabresi minacciati dalla 'ndrangheta, passi prima da Lamezia per accendere i riflettori dello Stato sui vergognosi atti intimidatori che stanno riguardando don Panizza e la sua comunità. La Chiesa calabrese e i cittadini onesti di questa regione hanno bisogno di sentire che lo Stato non li lascia da soli e che è più forte della 'ndrangheta».

Anche il Partito Democratico esprime solidarietà a don Giacomo Panizza e alla comunità "Progetto Sud" per l'ennesimo atto intimidatorio che «vuole minare la

zioni e il Terzo Settore. A queste persone che stanno in trincea ogni giorno vanno il nostro pieno sostegno e la nostra collaborazione».

A sostegno di don Giacomo anche il settimanale "Famiglia Cristiana" che in particolare ieri ha scritto: «Manco un tweet per i preti coraggiosi. Campagne contro la Chiesa sempre più frequenti. Solo silenzio, invece, per i sacerdoti che in Calabria, Campania e Sicilia lottano contro la mafia». Nelle scorse settimane il settimanale dei Paolini aveva dedicato una copertina a don Giacomo Panizza alla sua comunità "Progetto Sud" nuovamente oggetto di intimidazioni. «Dopo questo episodio, abbiamo due sole certezze - scrive il settimanale dei Paolini - la prima è che don Giacomo non si farà scoraggiare. La seconda è che per

**Roberto Occhiuto: la commissione parlamentare accenderà i riflettori anche su Lamezia**

lui non ci saranno tweet né post su Facebook; non partiranno campagne e non ci saranno mobilitazioni fuori da quel mondo cattolico affezionato alla legalità che da sempre cerca di essere vicino a lui e agli altri sacerdoti che resistono al dilagare male in Calabria, in Sicilia, in Campania».

«Famiglia Cristiana e Famiglia Cristiana.it cercano da tempo di raccontare questa ostinata, rischiosa attaccamento al Vangelo nelle terre di mafia. Che produce eroismo ma anche vittime: per fare solo pochissimi esempi, dai martiri don Peppino Diana e don Pino Puglisi a don Luigi Ciotti, il fondatore di Libera, che da decenni non può muoversi se non accompagnato dalla scorta. Non siamo i soli a parlare di loro ma ci piacerebbe ugualmente essere in più folta compagnia. In compagnia, per esempio, di chi ha organizzato una campagna piena di falsità per spiegare al popolo che la Chiesa (tutta la Chiesa) non paga le tasse e che i preti sono evasori fiscali. O dei molti che hanno usato i social network, e anche la disponibilità del nostro sito, per provare a diffondere la vergognosa equazione «preti = pedofili», ignorando bellamente non solo la realtà, ma anche l'operazione di moralizzazione e pulizia varata e condotta da Benedetto XVI».

Solidarietà a Panizza anche dal Centro "Riforme - Democrazia - Diritti" guidato da Costantino Fittante. «I periodici atti intimidatori che si stanno verificando da alcuni mesi - afferma il presidente dell'associazione - non possono rimanere senza spiegazione. C'è un danno che si produce nei confronti di "Progetto Sud" e dei cittadini del quartiere la cui economia legata al commercio sta subendo rilevanti danni. Non viene più frequentato da clienti e utenti dei negozi e servizi privati e c'è un senso diffuso di insicurezza. Una riflessione collettiva si impone. Quali dinamiche si sono messe in moto, chi e per quali obiettivi organizza gli atti intimidatori e gli attentati?»

## Dopo l'annullamento della sentenza decisa dalla Cassazione Giampà e Gualtieri di nuovo liberi Processo per estorsione da rifare

Giuseppe Natrella

Sono tornati in libertà per decorrenza dei termini di custodia cautelare i lamezini Federico Gualtieri di 24 anni e Vincenzo Giampà di 44 arrestati e processati nell'ambito dell'operazione "Domino" su un presunto giro d'estorsioni nell'area di Curinga che secondo gli inquirenti avrebbe controllato la cosca Giampà-Cerra-Torcasio.

La Corte d'appello di Catanzaro presieduta da Palma Talerico, accogliendo le istanze dei difensori Pino Spinelli e Lucio Canzoniere del foro lamezino, ha disposto la scarcerazione dei due imputati in attesa di un nuovo giudizio così come aveva sentenziato la Cassazione. La sesta sezione della Suprema Corte in-

fatti aveva evidenziato come la motivazione della sentenza di secondo grado non fosse adeguata sull'attendibilità delle testimonianze delle persone offese, e aveva annullato la sentenza emessa dai giudici d'appello rinviando gli atti processuali ad un'altra sezione catanzarese che dovrà di nuovo pronunciarsi.

La Corte d'appello il 14 gennaio dello scorso anno aveva condannato Antonio Gualtieri a 5 anni di reclusione, il fratello Federico a 4, Vincenzo Giampà a 4 anni e 8 mesi, confermando così la sentenza di primo grado emessa un anno prima. Gli imputati furono arrestati nel giugno 2008 dalla polizia nel corso di un'indagine della procura distrettuale antimafia contro le



Federico Gualtieri

cosche degli Anello nell'area dell'Angitola e dei Cerra-Torcasio-Gualtieri, attiva nella zona di Lamezia.

Alla base delle indagini numerose attività investigative tra cui intercettazioni telefoniche ed ambientali durante le quali emersero le strategie delle cosche. Le estorsioni presero di mira imprenditori che avevano appaltato lavori per opere pubbliche. Tra questi i lavori per l'ampliamento dell'autostrada Salerno-Reggio ad Acconia di Curinga. Un pizzo di 50 mila euro fu pagato secondo gli inquirenti dall'imprenditore impegnato nell'esecuzione dei lavori. I versamenti di denaro da parte dell'imprenditore si protravevano dal 1999. Altre estorsioni sarebbero state commesse dalla cosca Anello-Fruci nell'ambito della realizzazione dei parchi eolici di Serra Pelata e Piano di Corda, di Polia e Cortale. La collaborazione di alcune vittime e le dichiarazioni di un pentito furono tra i principali elementi che portarono agli arresti.

### In breve

**PALAZZO NICOTERA**  
Pesce e cucina con chef ed autore

Sarà presentato domani alle 18.30 a Palazzo Nicotera il volume "Guarda che mare" di Silvio Greco e Cinzia Scaffidi, pubblicato da Slow Food Editore. Oltre a Greco ci sarà anche lo chef calabrese Antonio Abbruzzo del Team Italia dell'Associazione cuochi italiani.

**CONFCOOPERATIVE**  
Assemblea calabrese eleggerà gli organi

Lunedì prossimo alle 9.30 in un'azienda vinicola della città l'assemblea di Confcooperative Calabria per il rinnovo degli organi sociali. Concluderà i lavori in mattinata Luigi Marino presidente nazionale di Confcooperative.

**Franco Laratta: lo Stato deve difendere il prete impegnato nel sociale**

serenità di chi è impegnato da anni a sostegno dei soggetti più fragili e tende ad isolare questa importante realtà dalla popolazione del territorio».

«Nella nostra recente visita del 29 marzo scorso - affermano Cecilia Carmassi, responsabile Terzo settore del Pd e Alfredo D'Attorre, commissario regionale del Pd in Calabria - abbiamo incontrato don Giacomo e la vicepresidente del Cnca Marina Galati e abbiamo ragionato a lungo con loro sulle difficoltà e le potenzialità che il mondo del volontariato e delle cooperazioni possono rappresentare in un territorio così difficile come la Calabria e crediamo che di fronte a questi gesti intimidatori la migliore risposta della politica sia sostenere e favorire un nuovo patto civico tra i migliori rappresentanti delle istitu-